



# **CITTÀ DI MESAGNE**

**Provincia di Brindisi**

## **VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE**

**RESOCONTO STENOTIPICO INTEGRALE**

**SEDUTA DEL 14 MARZO 2023**

**SINDACO: Antonio MATARRELLI**



## **INDICE ANALITICO PROGRESSIVO ORDINE DEI LAVORI**

<b>Apertura lavori consiliari.....</b>	<b>2</b>
<b>Punto n. 1 all’OdG: Approvazione mozione in merito a: “Approvazione disegno di legge recante disposizioni per l’attuazione dell’Autonomia differenziata delle Regioni a Statuto Ordinario (articolo 116, 3° comma Costituzione)”.....</b>	<b>3</b>

\*\*\*\*\*



**COMUNE DI MESAGNE**  
(Provincia di Brindisi)

**CONSIGLIO COMUNALE – SEDUTA DEL 14 MARZO 2023**

**Apertura lavori consiliari**

L'anno **Duemilaventitré**, il giorno **quattordici**, del mese di **marzo**, alle ore **16:11**, nella Sede dell'Aula Consiliare, convocato per le ore 16, si è riunito il Consiglio Comunale, sotto la presidenza del Presidente **OMAR TURE** e con l'assistenza del Segretario Generale, dott. **DOMENICO RUGGIERO**.

**PRESIDENTE**

Sono le 16:11 prego segretario iniziamo con l'appello nominale.

*Il Segretario Generale procede all'appello nominale.*

**PRESIDENTE**

14 presenti la seduta è valida. Ci alziamo in piedi per gli inni nazionali.

*Si procede all'ascolto dell'inno nazionale e dell'inno europeo.*

**PRESIDENTE**

Buonasera a tutti, al Sindaco, alla Giunta ai Consiglieri Comunali, al Segretario Generale ai cittadini presenti e a chi ci ascolta da casa attraverso le frequenze di Idea Radio.



**Punto n. 1 all’OdG: Approvazione mozione in merito a: “Approvazione disegno di legge recante disposizioni per l’attuazione dell’Autonomia differenziata delle Regioni a Statuto Ordinario (articolo 116, 3° comma Costituzione)”.**

**PRESIDENTE**

Oggi svolgiamo un Consiglio Comunale monotematico che ha come oggetto l’approvazione della mozione in merito all’approvazione al disegno di legge recante disposizioni per l’attuazione dell’autonomia differenziata delle Regioni a Statuto ordinario, articolo 116 terzo comma della Costituzione. Facciamo un breve riassunto del percorso istituzionale che ci ha portato alla discussione dell’argomento in oggetto. In data 15 febbraio 2023 è pervenuta una nota a firma dei componenti del Gruppo Consiliare del Partito Democratico e acquisita al nostro protocollo al numero 5308 in pari data con la quale viene proposta una mozione ai sensi dell’articolo 30, comma 2, del Regolamento del Funzionamento delle Consiglio Comunale. Con successiva nota protocollo 5309 in data del 15 febbraio i Consiglieri del Gruppo del Partito Democratico proponeva che la stessa mozione venisse discussa con sollecitudine in Consiglio Comunale in una seduta monotematica. Nella Conferenza dei Capigruppo tenutasi in data 2 marzo veniva stabilito di convocare un Consiglio Comunale monotematico in data odierna preceduto dalla convocazione della Commissione Affari Generali prevista per il 9 marzo 2023. Nella seduta della Commissione Affari Istituzionali del 9 marzo il capogruppo del Partito Democratico la consigliera Rosanna Saracino presentava un’integrazione al dispositivo della mozione che è stato discusso. Io dichiaro aperta la discussione e passo subito la parola alla consigliera Saracino in quanto prima firmataria della mozione, poi diamo apertura al dibattito e all’intervento dei Consiglieri Comunali. Prego consigliera Saracino

**CONSIGLIERE SARACINO**

Grazie Presidente. Buonasera Sindaco, buonasera agli Assessori, ai Consiglieri e ai cittadini qui presenti che ringrazio è bello ricominciare a fare Consigli Comunali con un po’ di pubblico e ai cittadini che sono in ascolto. Io mi limiterò a leggere per rendere noto il contenuto della mozione riservandomi poi eventualmente un breve intervento laddove dovessi ritenere opportuno intervenire. “Mozione ai sensi dell’articolo 30, comma 2 del Regolamento sul Funzionamento del Consiglio Comunale di Mesagne. Premesso che il 2 febbraio 2023 il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno legge recante “Disposizioni per l’attuazione dell’Autonomia Differenziata delle Regioni a Statuto Ordinario” articolo 116 terzo comma della Costituzione”; con il suddetto provvedimento vengono definiti i principi generali per l’attribuzione alle Regioni a Statuto Ordinario di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia e le relative modalità procedurali di approvazione delle intese fra Stato e una Regione. Le materie su cui potranno essere raggiunte le intese fra lo Stato e le Regioni a Statuto Ordinario per l’attribuzione alle Regioni stesse di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia sono elencate all’articolo 117 della Costituzione. Restano tra le altre che possono essere oggetto di intese fra lo Stato e le Regioni materie come l’istruzione o, la tutela della salute, coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, la tutela e la sicurezza sul lavoro, la ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all’innovazione per i settori produttivi, produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell’energia. Considerato che il provvedimento in questione contribuirà ad aumentare i divari tra il nord e il sud del paese



con gravi conseguenze per i territori come il nostro. Secondo il direttore dello SVIMEZ, Associazione per lo sviluppo dell'industria del mezzogiorno, tale provvedimento è in netto contrasto con l'impostazione del PNRR e rischia di cristallizzare il divario tra Regioni del Nord e Centro – Sud. Secondo il rapporto GIMBE sul regionalismo differenziato in sanità, la sanità rischia di diventare un bene pubblico per i residenti in una Regione del nord e un bene di consumo per le altre Regioni se i loro cittadini hanno bisogno dai accedervi. Le Amministrazioni che si sono avvicinate alla guida del nostro Comune hanno posto alla base della loro azione principi come la solidarietà territoriale, la sussidiarietà i quasi solo palesemente messi in discussione dal provvedimento in questione. Tutto ciò premesso e considerato il Consiglio Comunale impegna il Sindaco anche nella sua veste di Presidente della Provincia di Brindisi e l'Amministrazione Comunale tutta ad intraprendere in ogni sede istituzionale iniziative volte a contrastare il disegno di legge sulla cosiddetta: "Autonomia differenziata" a difesa della Costituzione, dell'Unita del paese e della centralità del Parlamento; a farsi parte attiva preciso il Governo, il Parlamento, la Conferenza Stato – Regioni e l'Anci affinché sia ritirato il Decreto di Legge e parallelamente si apra la discussione sul tema, investendo anche il Presidente della Repubblica quale garante della Costituzione. A sostenere la proposta di legge di iniziativa popolare per la modifica degli articoli 116 e 117 della Costituzione, prevedendo una limitazione alle Regioni di poter richiedere nuove competenze con l'introduzione di una clausola di supremazia a tutela dell'unità giuridica ed economica della Repubblica; a sollecitare la definizione dei LEP e degli altri strumenti perequativi e di eliminazione delle attuali disequaglianze come già previsti dalla Costituzione e dalla legislazione vigente a partire dai criteri per il riparto del Fondo Sanitario Nazionale; ad interessare l'Anci affinché tutti i Sindaci siano ammessi al Tavolo Istituzionale Stato – Regioni per la piena partecipazione dei Comuni sia al processo formativo della legge e sia al procedimento amministrativo per la definizione delle intese".

## **PRESIDENTE**

Grazie consigliera Saracino. Dichiaro aperta la discussione. Chi vuole intervenire si può prenotare. Ovviamente la consigliera Saracino se vuole intervenire nuovamente lo può fare tranquillamente. Consigliere Infoldi, prego.

## **CONSIGLIERE INDOLFI**

Signor Presidente, Sindaco, Consiglieri, pubblico in ascolto il mio intervento riguarderà prevalentemente le conseguenze del Regionalismo Differenziato in materia di sanità. L'articolo 32 della Costituzione recita che la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività. Badiamo bene nella Costituzione questo è l'unico diritto fondamentale citato, non ce ne sono altri. Con l'Autonomia Differenziata possiamo dire addio al proprio di uguaglianza ed equità nella salute, perché la sanità diventerà una cosa per ricchi. Nel 2001 dietro la spinta di alcune Regioni del Nord e della Lega che chiedeva la secessione e il Federalismo fu approvata la riforma del Titolo Quinto della Costituzione che ha allargato le competenze regionali in materia sanitaria, dando vita di fatto a ventuno sistemi sanitari diversi ed allargando il divario fra nord e sud di un sistema sanitario nazionale oggi universalistico ed equo solo sulla carta. Secondo l'ultimo report sul regionalismo differenziato della Fondazione Gimbe che è un organo completamente autonomo sia dalla politica e sia dagli organi



economici che è stato riportato ed eseguito nel gennaio 2023, quindi molto recente. Secondo questo report in uno scenario di maggiore autonomia regionale la sanità rappresenta indubbiamente la cartina al tornasole perché nonostante la definizione dei livelli essenziali di assistenza nel 2001 i dati documentano la persistenza d'inaccettabile disuguaglianza tra i ventuno sistemi sanitari regionali sia nell'offerta dei servizi e delle prestazioni sanitarie e sia negli esiti di salute. In altre parole la sanità rappresenta da oltre vent'anni un ecosistema dove il processo di definizione di standard nazionali appunto i Livelli Essenziali di Assistenza, il loro monitoraggio e le azioni intraprese dallo Stato non hanno affatto ridotto le disuguaglianze regionali e in particolare il gap strutturale nord – sud che su vari indicatori è addirittura peggiorato come documentano anche i dati sulla mobilità sanitaria. I propri fondanti del sistema sanitario nazionale si sono già dissolti senza alcun ricorso all'autonomia differenziata, ma solo in ragione della competenza regionale concorrente in tema di tutela della salute. Il regionalismo differenziato finirà dunque per legittimare normativamente e in maniera irreversibile il divario tra nord e sud violando il principio costituzionale di uguaglianza dei cittadini nel diritto alla tutela della salute. Questo proprio nel momento in cui il nostro paese ha sottoscritto con l'Europa il PNRR che ha l'obiettivo trasversale di ridurre le disuguaglianze regionali e territoriali. La sanità rischia di diventare bene pubblico per i residenti in una Regione del nord e un bene di consumo per le altre Regioni se i loro cittadini hanno bisogno di accedervi. Quel che è certo è che il regionalismo differenziato non potrà mai ridurre le disuguaglianze, perché renderà le Regioni del centro – sud che avranno sempre meno risorse per riqualificare i loro servizi clienti dei servizi prodotti dalle Regione del nord. Questo è quanto dice il report della fondazione Gimbe. Eppure il Presidente Mattarella nel discorso di fine anno del 2022 ha lanciato un monito significativo ha affermato testualmente “Le differenze legati a fattori sociali, economici, organizzativi, sanitari fra i diversi territori del nostro paese tra nord e meridione creano ingiustizie, feriscono il diritto all'uguaglianza. Ci guida ancora la Costituzione – dice il Presidente – laddove prescrive che la Repubblica deve rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che ledono i diritti delle persone e la loro piena realizzazione”. Con particolare riferimento al sistema sanitario nazionale il Presidente ha aggiunto: “Occorre operare affinché quel presidio insostituibile di un'unità del paese rappresentato dal sistema sanitario nazionale si rafforzi ponendo sempre più al centro la persona e i suoi bisogni concreti nel territorio in cui vive”. All'unisono peraltro anche i camici bianchi, le società scientifiche e la Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici bocciano la riforma dell'Autonomia Differenziata avvertendo che il provvedimento porterà inevitabilmente a un aumento delle disuguaglianze nel paese e metterà a rischio la tenuta stessa della sanità pubblica. “L'Autonomia osserva all'Ansa il Presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Filippo Anelli mette a rischio il servizio sanitario nazionale e il principio della solidarietà tra le Regioni, infatti in questi venti anni replica di regionalismo non c'è stato da parte delle Regioni un ricorso a un meccanismo di solidarietà per aiutare le Regioni più indietro. Se tutto ciò si è verificato con il regionalismo attuale un'ancora maggior regionalismo - avverte sempre Anelli – potrebbe fare aumentare le disuguaglianze poiché le Regioni non partono tutte da uno stesso livello”. Persino l'attuale Ministero della Salute di questo Governo, Orazio Schillaci ha usato parole perlomeno prudenti sul tema infatti ha detto: “Io credo che per la salute sia necessario che le Regioni siano in qualche modo guidate dal Ministero della Salute, credo che il Ministero debba avere comunque non solo un potere di indirizzo e distribuzione dei fondi, ma deve anche sostenere un meccanismo virtuoso insieme alle Regioni per capire chi lavora meglio e aiutare chi è in difficoltà. Già dal 2001, prosegue il Ministro, gran



parte della sanità è affidata alle Regioni delle differenze ci sono già adesso e bisogna analizzare bene tutto il sistema sanitario nazionale, però già attualmente c'è una grossa autonomia se si considera che l'80 per cento delle spese del Bilancio di una Regione sta proprio sulla sanità. Da ciò si capisce quanto sia importante il peso delle Regioni, ma io credo che il Ministero debba comunque avere un ruolo d'indirizzo. Il Ministero ha aggiunto sempre Schillaci deve dunque lavorare con le Regioni perché i gap che ci sono tra Regioni e Regioni addirittura sull'attesa di vita sono completamente inaccettabili in una nazione moderata come la nostra. Per la salute è necessario che le Regioni siano in qualche modo guidate dal Ministero". Diciamo una sorta di differenziazione rispetto alle indicazioni programmatiche del Governo su questo tema. Allo studio in effetti ci sarebbe un potenziamento sul monitoraggio dei livelli essenziali di assistenza che oggi non terrebbe conto di alcuni parametri fondamentali e in generale di un potenziamento degli strumenti di controllo sulle attività delle Regioni. Nettamente contrario all'Autonomia Differenziata è anche il Segretario del maggiore Sindacato dei Medici Ospedalieri, la Anaa - Assomed. Il Segretario Di Silverio commenta che questo è un provvedimento di disgregazione sociale che va nel senso di una disintegrazione di ciò che resta di un welfare che in Italia è già in profonda crisi. Vuol dire non vedere più l'unità del paese e non voler più l'unità del paese. La sanità avverrà diventerà un affare da ricchi e la quantità delle cure dipenderà dalla fortuna di nascere in una parte ricca del paese o dalla fortuna di nascere ricchi, già oggi sottolinea il costo complessivo della mobilità sanitaria è di 600 milioni, ma questo aumenterà sicuramente. Un giudizio negativo arriva pure all'Associazione Italiana di Oncologia Medica, l'Aiom il cui Presidente Francesco Perrone afferma "Temo che l'Autonomia non sia una strada che porterà a ridurre le disuguaglianze, ma ad aumentarle con il rischio di penalizzare i pazienti; infatti le disuguaglianze vanno a scapito dei pazienti su molti fronti, li penalizzano sul piano economico e anche alla fine sulla prognosi, perché rendere complicati i percorsi terapeutici significa purtroppo anche peggiorare i risultati dei trattamenti". Per concludere il Regionalismo differenziato avrà conseguenze deleterie anche per il nostro territorio di Brindisi e della provincia di Brindisi e per il suo sistema economico e sociale che da decenni vive contraddizioni frutto di scelte nazionali e non di certo regionali fra tutte quelle in materia di politica industriale, ma anche sull'organizzazione di servizi e Enti strategici sottratti deliberatamente a Brindisi. Questa città e il suo territorio hanno bisogno di una maggiore presenza dello Stato in termini di risorse e di scelte strategiche e di una sterile delega alle Regioni. Solo una visione nazionale con il raffronto costante con i territori locali potrà risolvere quanto precedenti scelte nazionali hanno causato. Le risorse economiche che verranno meno a Brindisi con le autonomie differenziate toglieranno a chi oggi ha già di meno e ha più bisogno, questa non è equità e non è unità nazionale. La nostra iniziativa del Gruppo Consiliare del PD di convocazione di un Consiglio Comunale monotematico sull'argomento delle Autonomie Differenziate scaturisce dalla convinzione che è necessità la mobilitazione delle coscienze e dei cittadini perché se il dibattito resterà chiuso tra addetti ai lavori, A.S.L., Regioni e Governo non si riuscirà a raggiungere l'obiettivo di salvare il sistema sanitario universalistico bene pubblico essenziale. Grazie.

#### **PRESIDENTE**

Grazie consigliere Indolfi. Ci sono altri interventi? Consigliere Greco, prego.



## CONSIGLIERE GRECO

Grazie Presidente. Prima di analizzare i punti critici che questa riforma potrebbe portare all'Italia ho fatto una ricerca da dove deriva questo disegno di legge. Infatti ho notato che la provenienza regionale dei Ministri e delle Ministre che hanno approvato questo disegno di legge che è di venticinque persone incluso il Presidente del Consiglio sono cinque provengono dal sud, tutti agli altri sono del centro cinque persone e quindici del nord soprattutto Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia e poi ho notato che questo disegno di legge non è stato proprio improvvisato dalla Lega perché già nel quadro di programma sottoscritto dai leader di centrodestra per le politiche 2022 la Lega esplicitava che l'autonomia è una dimensione spirituale, un'autentica vocazione è una questione di cultura politica dunque, che comporta una dose di sano orgoglio, fierezza regionalista nel far da sé, responsabilmente accentuando la sfida della responsabilità e dell'efficienza, chiedere più autonomia significa infatti per la Lega accogliere il confronto e la competizione che dovrebbe essere l'essenza del Regionalismo e geometria variabile. Passando dalla forma alla sostanza il disegno di legge pone due questioni fondamentali fortemente intrinseche tra loro il finanziamento delle funzioni assegnate alle Regioni richiedenti l'autonomia differenziata ed i celeberrimi livelli essenziali della prestazione. Il primo punto secondo il disegno di legge le risorse necessarie alla Regione richiedente per esercitare nuove funzioni verranno definite da una Commissione paritetica Stato – Regione. La successiva intesa definirà le modalità di finanziamento delle funzioni attribuite che avranno attraverso partecipazione di gettito di uno o più attributi erariali maturati nel territorio regionale. Quanto sopra è linea con il secondo comma dell'articolo 119 della Costituzione ma pone una serie di interrogazioni è bene ricordare che le Regioni possono richiedere tante competenze, qualora tutte le competenze fossero trasferite alle Regioni richiedenti quanti miliardi di euro servirebbero per finanziarle? Se il Bilancio dello Stato si ridimensiona come farà quest'ultimo a garantire i diritti su tutto il territorio nazionale? Per quanto riguarda i livelli essenziali di prestazione la definizione di livelli essenziali di prestazione assieme alla stima dei costi standard necessari per fornirli dovrebbe permettere di determinare il fabbisogno di risorse sempre standard necessario per finanziarlo in ciascuna regione, si tratta d9stime assai complesse che richiedono informazioni dettagliate e nella maggior parte dei casi ancora da raccogliere come si è visto nel caso largo processo di definizione dei fabbisogni standard per i Comuni. Pare francamente difficile che sia possibile liquidare la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni nello spazio di pochi mesi o con un DPCM com'è stato proposto dal disegno di legge e dalla Legge del Bilancio 2023. Il problema è dove trovare le risorse finanziarie. Da questo punto di vista il disegno di legge Calderoli è contraddittorio da un lato l'articolo 4 nel disegno di legge è chiaro nello stabilire che qualora dalla determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni derivano nuova o maggiori oneri a carico della finanza pubblica si potrà procedere al trasferimento delle funzioni solo successivamente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi di stanziamento. Dall'altro l'articolo 8 al primo comma dice che dall'applicazione dalla legge e delle conseguenti intese non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Infine al terzo comma dichiara che è garantita l'invarianza finanziaria per le singole Regioni che non siano parte dell'intesa. Cosa succede dunque se per esempio la stima dei livelli essenziali delle prestazioni per le Regioni che stipulano le intese conduce un fabbisogno di risorse superiore a quelle attualmente impiegate dallo Stato, la cosiddetta: "Spesa storica". Per finire gli stessi servizi nelle regioni alla fine, in





questo caso prendendo alla lettera il disegno di legge di Calderoli le risorse aggiuntive rispetto allo storico dovranno essere trovate all'interno del Bilancio dello Stato che abbiamo detto dovrà diminuire, aumentando le aliquote sui tributi erariali e riducendo la spesa dello Stato da qualche altra parte, aumentare le tasse sembra assai difficile vista la già elevata pressione fiscale, quindi si dovrebbe ridurre la spesa. Ma quale spesa? Sempre sulla base del disegno di legge Calderoli la spesa per i livelli essenziali delle prestazioni nelle altre Regioni non può essere ridotta, dunque lo Stato dovrebbe agire sulla propria spesa residua. Le funzioni di competenza esclusiva dello Stato elencate al primo comma dell'articolo 117, ma questi includono servizi assai rilevanti quali giustizia, previdenza sociale, ordine pubblico, sicurezza, distribuzione delle risorse finanziarie. Insomma prima di poter superare la spesa storica andrebbe stabilita la spesa dei livelli essenziali di prestazione che andranno sempre garantiti su tutto il territorio nazionale. Occorre indicare quale sia la soglia massima di compartecipazione al singolo tributo erariale delle Regioni che potranno ottenere in sede d'intesa al fine di tranquillizzare i cittadini sul fatto che lo Stato avrà comunque le risorse necessarie per assolvere alle funzioni non delegabili. L'unica certezza secondo me è che l'autonomia differenziata comporti una sottrazione di ingenti risorse alle... (parola non chiara)... nazionale e la disarticolazione di servizi e infrastrutture logistiche come trasporti, la distribuzione dell'energia, la sanità e l'istruzione che per il loro ruolo nel funzionamento del Sistema Paese dovrebbe avere necessariamente una struttura unitaria e una dimensione nazionale. Per concludere anche le Regioni Autonome sarebbero svantaggiate dal disegno di legge da un lato perché il sud è un mercato essenziale per il nord, dall'altro perché le ampie differenze interne delle stesse Regioni verrebbero aumentate dall'allocatione delle risorse che andrebbe comunque a premiare le parti più ricche e meglio organizzate. Al momento non esiste nessun criterio oggettivo, tecnico che permetta di stabilire se una Regione sia o meno o più in grado di fare meglio dello Stato e un esempio l'abbiamo visto come nel caso della gestione della pandemia da Coronavirus in Lombardia. Grazie.

## **PRESIDENTE**

Grazie consigliere Greco. Ci sono altri interventi? Consigliere Crusi

## **CONSIGLIERE CRUSI**

Buonasera a tutti Sindaco, Assessori, Consiglieri, pubblico in ascolto. Volevo fare un intervento di natura più tecnica rispetto a questo disegno di legge, ma l'occasione che c'è stata offerta dai colleghi del Partito Democratico nel momento in cui hanno perorato questo tipo di discussione credo che sia anche superiore rispetto a tutti i tecnicismi che possono essere insiti in un disegno di legge come quello che il Ministro Calderoli sta tendando di far passare. Che cosa voglio dire? Voglio dire che a fronte di una proiezione di questo tipo che è chiaramente spostata tutta quanta verso le Regioni del nord, perché come ben sappiamo il Ministro dell'Autonomia Regionale è Roberto Calderoli è un leghista e come sappiamo la Lega questo cavallo cerca di cavalcarlo da tempo immemore, non lo scopriamo ora, adesso hanno l'opportunità essendo al Governo e anche come dire una forza consistente per poter cercare in qualche modo di realizzare questo loro disegno, che è un disegno che va lontano nel tempo come vi dicevo, quindi questa occasione è un'occasione ghiotta per tutti quanti noti, perché tutti insieme possiamo discutere, possiamo cercare di offrire un contributo rispetto a quelle che sono le dinamiche che molte



volte ci sono come dire nascoste, celate, perché noi nel quotidiano ci occupiamo della Res Pubblica, ci occupiamo di risolvere i problemi delle strade, ci occupiamo di risolvere i problemi dell'acqua, i problemi urbanistici, ci occupiamo della nostra cosa pubblica, ci occupiamo della nostra comunità e molte volte però ci sfugge un dato che è dirimente rispetto anche alle questioni di carattere localistico, che è quello del carattere più generale, perché una vicenda come questa che può apparire lontana e che quindi può non toccarci da vicino solo perché non la conosciamo, ma come diceva prima il dottor Indolfi molto bene e parlando di sanità se noi ci andiamo a concentrare rispetto a quello che potrebbe accadere nell'attuazione di un disegno di legge di tale fatta ci rendiamo conto che il nostro vivere quotidiano potrebbe essere stravolto, stravolto in mille modi, in mille maniere, perché intaccare materie come l'istruzione, la salute, la finanza pubblica, il sistema tributario, la sicurezza sul lavoro, la ricerca scientifica e via dicendo significa entrare nella carne viva del paese Nazione. Laddove le Regioni del Sud da sempre hanno sofferto questo stato diciamo passatemi il termine siamo in famiglia di "Inferiorità" che però è soltanto un'inferiorità come dire presupposta, perché tante intelligenze del sud sono andate fare a le ricchezze del nord non lo scopriamo oggi. Allora dico avere in questo periodo storico l'opportunità di gestire una somma così tanto ingente di denaro qual è quella del PNRR peraltro la cosa che mi fa sorridere è che il Ministro Fitto che è quello delegato alla gestione del PNRR è di Maglie, io capisco gli interessi di bottega, perché poi non siamo delle verginelle sprovvedute, ma discutevo prima con il consigliere Vizzino Fitto è il Ministro dell'Attuazione del PNRR, il Ministro delle Politiche del Mezzogiorno è Sebastiano Musumeci un siciliano, di che cosa stiamo parlando? Allora vedete di fronte a questioni così importanti che riguardano la vita di tutti quanti noi non possiamo più pensare di trincerarci dietro steccati di natura ideologica o pseudo ideologica posso che oggi viviamo nell'era della post ideologia, quindi rispetto a che cosa ci dobbiamo misurare? Rispetto a che cosa dobbiamo fare fronte comune? Io credo che mai più di ora bisogna fare fronte comune, mai più di ora rispetto a un percorso legislativo che ci vedrebbe inevitabilmente danneggiati ad esclusivo favore delle Regioni del nord, perché poi se ci dovessimo andare a perdere nei meandri della legge, nei cavilli della legge e viva Dio sappiamo bene quanti e quali siano questi cavilli. Questi livelli essenziali di prestazione, ma chi decide cosa? Chi decide come? Chi decide quanto? Il discorso deve essere fatto un livello e su un piano più importante, più generale se è vero com'è vero che oggi l'Italia, Il Paese Italia vive un periodo di crisi economica che ormai ce lo portiamo dietro da tempo, il Covid ci ha messo il resto, allora io dico: il nostro legislatore dovrebbe essere proteso a cosa? A pensare come ampliare la forbice delle disuguaglianze o come invece rendere il Paese Italia più omogeneo, più forte, più sinergico paradossalmente sfruttando anche le debolezze di alcune Regioni che possono apparire debolezze, ma che poi debolezze non sono, perché senza il sud il nord non va da nessuna parte. Non lo dico io, gente molto, molto più preparata di me in studi più approfonditi hanno dimostrato più volte come noi ingiustamente patiamo le conseguenze di politiche errate che ci hanno messo in una condizione di subalternità rispetto alle altre Regioni diciamo "più fortunate di noi", allora se il quadro è questo all'interno di un complesso qual è quello strutturale della crisi che stiamo vivendo noi dovremmo essere tutti quanti protesi verso un alto tipo di idea anche l'idea dell'autonomia che se uno la guarda in senso generale non è poi così sbagliata, ma tutto dipende da come questa autonomia tu la vuoi rendere concreta. Perché io sono d'accordo che ci debba essere maggiore responsabilità nelle Regioni, maggiori responsabilità negli Enti Locali, sono convinto che bisogna combattere i lassismi, sono convinto che bisogna combattere quel modus operandi che fa sì che alcuni ci indichino



come gente un po' scavezzacollo "Quelli del sud", non voglio essere volgare. Noi dovremmo anche combattere per scardinare questo modo di pensare. Io conosco tanti amici fermamente meridionali, fortemente meridionali che sono delle menti eccelse nel mondo e allora non possiamo dire che qua da questa parte dell'Italia c'è soltanto la gente che non ha voglia di lavorare o quelli che lavorano male e invece là ci sono gli scienziati, là ci sono quelli che le cose le fanno per bene e no, allora dobbiamo fare sicuramente una critica, muovere una critica a questo percorso che sdanno tentando di portare avanti, ma dobbiamo fermarci a fare anche una piccola analisi di coscienza e dire: "Noi, noi come popolo del sud, come la gente che la mattina si alza e va a lavorare, quelli che l'hanno il lavoro, quelli che invece vorrebbero trovare un lavoro che cosa facciamo? Che cosa stiamo facendo? Quali sono le risorse che noi prodroma nostra stiamo mettendo in campo per fare in modo che possa essere invertita questa tendenza? Ve lo siete mai chiesto? Che cosa facciamo? Che facciamo perché gli altri poi non dicano, perché gli altri poi non pensino e che quindi si sentano poi legittimati a fare queste pulcinellare, passatemi questo termine perché di questo si tratta è una maschera, una maschera che stanno tentando di mettersi addosso per cercare di veicolare le maggiori risorse da loro, credo che ricordiate tutti quanti litigi si sono fatti sul PNRR per come doveva essere gestito, tutto questo che cos'era Francesco? Era soltanto un modo per potersi accaparrare fette di potere. Il PNRR non è altro che una massa enorme di denaro che deve essere utilizzata per rilanciare il Paese Italia o sto sbagliando? Si sono strappati le vesti per decidere per chi, come e perché doveva gestire chi più, chi meno questa enorme massa di denaro, che deve essere utilizzata per rilanciare l'Italia non la Lombardia, il Veneto, il Friuli Venezia Giulia, il Piemonte, l'Italia dalla Sicilia, fino alla Valle D'Aosta ed allora se questo è il dato che ci deve far riflettere a prescindere dai tecnicismi, a prescindere rispetto e ribadisco dai cavilli legislativi, costituzionali e quanto altro, quello che noi dobbiamo dire è un no fermo e dobbiamo cercare partendo dalle piccole realtà come può essere quella nostra dobbiamo fare in modo che questo no possa essere profuso su larga scala affinché la voce possa essere forte, molto forte altro non abbiamo, altro non abbiamo perché se chi governa l'Italia in questo momento ed abbiamo visto questi Ministri ci sono direttamente interessati con il mezzogiorno d'Italia e che probabilmente non hanno speso una parola per dire: "Ma scusate signori fermiamoci un secondo, ma che cosa stiamo facendo"? Allora l'unico modo che abbiamo è gridare forte il nostro dissenso, gridare forte il dissenso significa farlo passare attraverso tutte le sedi istituzionali, sociali, pubbliche qualunque esse siano affinché fino a Roma giunga la voce di tutti coloro i quali come noi pensano che questa possa essere una somma ingiustizia ed è un'ingiustizia per noi, perché ne verremmo danneggiati in primis, ma io credo che sia poi un'ingiustizia per tutto il Paese Italia. Grazie.

## **PRESIDENTE**

Ci sono altri interventi? Consigliere Vizzino.

## **CONSIGLIERE VIZZINO**

Grazie Presidente. Anche io ovviamente saluto Sindaco, Giunta, Consiglieri e cittadini presenti all'ascolto. Avrei senz'altro potuto fare a meno d'intervenire anche se un tema di questa natura impegna ciascuno di noi a riflettere avendone avuto l'occasione con la presentazione della richiesta di mozione sottoposta appunto al Consiglio Comunale sul tema dell'Autonomia Differenziata,



disegno di legge proposto dal Ministro Calderoli e approvato dal Consiglio dei Ministri a febbraio, un tema assai rilevante d'impatto particolarmente pregnante per le condizioni del Paese e per le condizioni delle famiglie che abitano nel nostro paese e che ovviamente da questo proponimento ne possono trarre beneficio o svantaggi. Potevo fare a meno di intervenire perché molto bene hanno fatto i Consiglieri che mi hanno preceduto in maniera trasversale sottolineando gli aspetti e i rischi insiti di questo provvedimento su temi cruciali quali quelli della sanità, della salute, del lavoro, della sicurezza, dei redditi in generale e quindi della sussistenza delle stesse famiglie del meridione. Un tentativo che affonda le sue radici nella volontà di segnare fortemente il paese da un'autonomia marcatamente filo nordista. Non si è dato luogo dal mio punto di vista a un proponimento legislativo fino ad oggi, perché c'erano resistenze importanti all'interno delle diverse coalizioni che hanno governato il paese in questo ventennio, quindi per questo ci sono solo stati timidi tentativi sventati diciamo dalla maturata consapevolezza che sarebbero stati maggiori i danni rispetto ai benefici anche per le ragioni del nord. Noi diciamo un no determinato, sereno, convinto a questo provvedimento lo diciamo consapevolmente per le ragioni che prima sono state rese chiare, ma anche per una ragione molto semplice il nostro sé un paese che ha bisogno di solidarietà, di coesione, di unità, non può essere un paese che viene diviso ulteriormente, una parte del paese che viene impoverita ulteriormente a cui i cittadini vengono destinate non i sogni, neanche possibilità remote di poter guardare la prospettiva con la speranza di poter cambiare la propria esistenza. Da questo punto di vista sicuramente non c'è bisogno di argomentare, per dire che trasversalmente tutti i Consigli Comunali del mezzogiorno d'Italia dovrebbero esprimersi avversando questo proponimento legislativo, non solo dovrebbero al tempo stesso rivendicare pari dignità, pari dignità in termini di infrastrutture, pari dignità in termini di opportunità, pari dignità in termini di salute, di tutela della salute, già queste cose non ci sono oggi, cioè già oggi il popolo del mezzogiorno chiede vendetta rispetto allo Stato nel quale invece sono costretti a vivere. Qui si pensa invece di accentuare ulteriormente il divario nord – sud di incrementare le opportunità per alcuni a danno degli altri che diventano sempre più poveri. La politica dell'egoismo esasperato, del pensare a se stesso, io sono molto contento di vedere tra il pubblico persone che prima di me hanno impegnato gli scranni del Consiglio Comunale con competenza, serietà e passione d'impegno civico, però scusate è troppo poco evidentemente forse anche da questo punto di vista noi dovremmo interrogarci se siamo in sintonia con il paese quando svolgiamo la nostra attività d'impegno lavorativo, quando la nostra attività guarda all'impegno civico e della politica per tentare di dirimere, risolvere, attenuare disagi, difficoltà perché se su un tema di questo genere siamo riusciti a scalfire la coscienza di qualcuno degli addetti ai lavori, mi spiace sottolinearlo, però purtroppo siamo ancora nell'ambito di chi la politica l'ha masticata e sa di che cosa stiamo parlando, la gente comune deve essere in qualche modo coinvolta per sapere che sulla loro testa, sulla loro dignità passa questo provvedimento. Io temo che non ci siano le condizioni politiche nel paese oggi almeno che appunto non si realizzeranno quelle iniziative di impegno civico, di mobilitazione delle coscienze collettive, di impegno straordinario di lotta per fare in modo che questa misura venga in qualche modo bloccata, perché temo che l'apatia dei cittadini unita alla consapevolezza di questa maggioranza politica che è una maggioranza politica trasversale che non guarda lo diceva il consigliere Greco prima e già di una certa caratterizzazione territoriale il Consiglio dei Ministri e parlamentari che ci governano, la maggioranza è fatta in un certo modo e ha determinate sensibilità politiche che vanno nella direzione dell'accentuazione del federalismo e dell'autonomia, sarà complicato per le minoranze e per tutte le minoranze all'interno dell'Anci, all'interno del Parlamento, all'interno del rapporto Stato – Enti Locali fare in modo che si affermano principi di giustizia e di equità perché di questo si tratta insomma, rivendicare un rapporto di pari dignità all'interno della distribuzione delle risorse, ma anche questo tentativo di cristallizzare il trasferimento delle risorse sulla base di ciò che è stato è un tentativo ulteriormente affossare il



mezzogiorno, perché vedete nel trasferimento delle risorse fino ad oggi indipendentemente dai fondi di solidarietà alle Regioni del nord sono andate molte più risorse rispetto a quelle destinate al mezzogiorno, quindi già cristallizzare significa assegnare un destino cinico e baro e cioè di ristrettezza e di insufficienza di risorse al mezzogiorno quindi andrebbe diciamo rivoluzionato il concetto anche di distribuzione delle risorse nel paese per fare in modo di recuperare parti diciamo di trasferimenti di risorse che non ci sono state negli anni che sono alle nostre spalle. Allora, per concludere questo mio intervento riflessivo può essere sufficiente questa iniziativa lodevole accompagnata a iniziative lodevoli degli altri Comuni del nostro Paese? Io ritengo assolutamente di no. Utili, importanti, necessari non sufficienti bisogna fare di più, bisogna fare di più coinvolgendo le rappresentanze collettive del paese mica solo i Consigli Comunali e i partiti che pure hanno un ruolo importante su questo tema, ma bisogna coinvolgere le forze di rappresentanza collettiva tutte e quante farle riflettere sui rischi di questo disegno di legge, fare in modo che il popolo, tutto il popolo si interroghi sulla possibilità che hanno di mettere diciamo la propria faccia a difesa di una rivendicazione di dignità che deve muoversi dal popolo del mezzogiorno e deve incontrare il popolo sano del nord del nostro paese, perché io credo che l'Italia resti un paese coeso, un paese il cui popolo vuole l'unità e non la divide, quindi da questo punto di vista probabilmente se mettiamo in campo iniziative trattive di quelle che devono essere appunto le sensibilità e le coscienze collettive potremmo forse mettere in discussione un processo che si è attivato e che difficilmente incontrerà blocchi o interruzioni, creando i danni ai quali tutti quanti abbiamo fatto riferimento. È un lavoro importante da svolgersi, oggi è solo l'inizio di un impegno che dovrà essere purtroppo riportato ad altri livelli di responsabilità e altri livelli di coinvolgimento, il paese quindi.

#### **PRESIDENTE**

Grazie consigliere Vizzino. Ci sono altri interventi? Consigliere Rogoli, prego.

#### **CONSIGLIERE ROGOLI**

Grazie Presidente. Saluto il Sindaco, agli Assessori al pubblico che ci segue in sala e al pubblico in ascolto. Innanzitutto voglio fare qualche considerazione su questo Consiglio Comunale, credo che sia un fatto importante per la città che il Consiglio Comunale stia discutendo di questo disegno di legge evidentemente l'impegno delle istituzioni non può esaurirsi in questa seduta del Consiglio Comunale, ma io penso che questo sia un primo passaggio utile affinché chi è chiamato a rappresentare la città faccia in modo che nella città maturi una consapevolezza necessaria rispetto agli effetti che questo disegno di legge potrà produrre e senz'altro produrrà se effettivamente il percorso istituzionale farraginoso, confuso che potrebbe porre in essere vedrà la luce. Penso che sia importante che Mesagne sia fra i primi Consigli Comunali ad esprimersi su questa materia, perché questo qualifica l'attività e l'iniziativa di questo Consiglio Comunale. Lo hanno fatto prima di noi poche realtà in Puglia, l'ha fatto il Consiglio Comunale di Napoli con una discussione molto articolata e impegnata, ed è giusto che lo sia faccia anche qui in una città che da questo punto di vista soprattutto negli ultimi anni, negli ultimi decenni forse mi correggo ha saputo rappresentare sempre un'avanguardia da un punto di vista politico ed istituzionale. Poi voglio fare una considerazione di carattere politico, perché io penso che noi dobbiamo anche non nascondere la matrice politica e culturale che c'è dietro un provvedimento di questa natura, mi aiuta a farlo il fatto che il testo che stiamo per approvare io auspico insomma che il Consiglio Comunale si esprima unitariamente su questa mozione è un testo



equilibrato, rispettoso diciamo delle istituzioni che sono investite di impegni, però nel dibattito io non posso esimermi dal fare qualche considerazione di carattere politico, perché questo provvedimento si inserisce in un filone lungo che ha portato negli anni a modifiche della Costituzione delle quali forse avremmo anche potuto fare a meno, ma ne rappresenta una degenerazione ultima che se non viene fermata sarà esiziale per l'unità della Repubblica, per la tenuta delle istituzioni del nostro paese e rappresenterà un danno enorme per le condizioni materiali di vita delle cittadine e dei cittadini specialmente in alcune parti del territorio dell'Italia. C'è voluto il Governo più di destra forse della Repubblica per arrivare a questo risultato. Il consigliere Greco prima di me ricordava alcuni passaggi singolari del programma con il quale la Lega che è la principale ispiratrice di questo provvedimento si è candidata a governare il paese e pensate che beffa una coalizione di forse che si è presentata come la più adeguata a tutelare soprattutto le fasce più deboli della società questa è la propaganda alla quale abbiamo assistito negli ultimi anni, una destra sociale che ormai intercettava anche il voto degli operai, dei lavoratori, delle fasce più esposte alle difficoltà del tempo che viviamo e mentre da questi settori della società hanno preso i voti, proprio a questi settori della società si accingono a togliere risorse, servizi e diritti. Questo è quello che sta producendo la destra in questo paese e a maggior ragione io auspico che questo Consiglio Comunale si possa esprimere unitariamente sul testo di questa mozione perché anche questa rappresenta un'indicazione politica della quale eventualmente insomma andare orgogliosi e fieri. Un testo quello del disegno di legge Calderoli che immagino ciascuno di voi abbia letto molto contraddittorio che introduce meccanismi farraginosi per arrivare a questa fantomatica intesa fra lo Stato e le e Regioni che vorranno eventualmente accordarsi per la gestione autonoma di alcune importanti materie a legislazione concorrente, ma anche un testo che contiene una serie di contraddizioni che sono state qui richiamate e che rappresenta un modo di concepire l'organizzazione dello Stato veramente pericolosa. Un provvedimento di questa natura viene nascosto dietro l'intendimento di approvare prima che si raggiunga l'intesa fra lo Stato e le Regioni i livelli essenziali delle prestazioni, a parte che c'è un filone di pensiero di importanti costituzionalisti che dice che non dovremmo parlare di livelli essenziali delle prestazioni, ma di livelli universali delle prestazioni che dovrebbero essere stabiliti così su tutto il territorio nazionale senza avere livelli essenziali di prestazioni di un certo tipo in Puglia ed altri livelli essenziali delle prestazioni in Lombardia ad esempio. Altro non è la volontà di stabilire prima i livelli essenziali delle prestazioni ammesso che ce la si faccia, perché noi aspettiamo i livelli essenziali delle prestazioni ormai da anni e anni e un provvedimento di questa natura non ha mai visto la luce, tanto più sarà complicato considerato il meccanismo con il quale pensano di arrivarci, così com'è stato regolato nell'articolo 143 della legge di bilancio del 2022 secondo cui i livelli essenziali delle prestazioni dovrebbero prima essere stabiliti attraverso un Decreto del Presidente del Consiglio, poi si dovranno fare una serie di passaggi e solo alla fine potranno essere ratificati dalle Camere, ma altro non è che un tentativo di lavarsi la coscienza, perché dovrebbero spiegarci che cosa significa stabilire i livelli essenziali delle prestazioni a invarianza di risorse finanziarie. È una presa in giro al paese di questo noi stiamo parlando, senza le risorse finanziarie di quali livelli essenziali delle prestazioni stiamo parlando? Se i livelli essenziali di assistenza che sono stati stabiliti per la sanità l'unica materia che negli anni per la sola gestione è stata lasciata all'autonomia delle Regioni possano essere un indicatore noi sappiamo che cosa significa nonostante ci siano i LEA e veniva richiamato molto bene questo aspetto dal consigliere Indolfi pur essendo i Lea noi sappiamo che enormi differenze ci sono tra il sistema sanitario regionale pugliese ad



esempio ed il sistema sanitario regionale dell'Emilia Romagna. Solo per dare alcuni numeri i sistemi sanitari regionali che reggono anche grazie alla spesa che deriva dalla mobilità passiva di tanti cittadini che potendo aspettare i tempi di attesa per curarsi nel territorio emigrano e i nomi ce li abbiamo non stiamo parlando di quattro soldi. Se facciamo ad esempio riferimento alla spesa passiva della sanità pugliese nel 2018 è costata alla casse della Regione 243 milioni di euro, nel 2019 241 milioni di euro, è arrivato il Covid a bloccare diciamo l'aumento di questa spesa e nel 2020 quando i cittadini per altre ragioni non si potevano spostare o si potevano spostare molto meno la Puglia ha speso 172 milioni di euro di spesa passiva per la sanità per cittadini che si spostavano per andarsi a curare in questi viaggi della speranza, appena sono rientrate le restrizioni dovute al Covid è ripreso l'incremento passando quindi nel 2021 a 181 milioni di euro e manca ancora il dato del 2022, prendendo in esame questi quattro anni stiamo parlando di circa un miliardo di euro di spesa passiva che sarebbero stati sufficienti per costruire in Puglia due ospedali di medie e grandi dimensioni. Per fare un raffronto nonostante ci siano i livelli essenziali di assistenza per la sanità pugliese si spendono 7 miliardi e 3, sette milioni e quattro in un anno, per la sanità dell'Emilia Romagna che ha una popolazione analoga della Puglia se ne spendono otto milioni e mezzo, quindi stiamo parlando quasi di un miliardo e mezzo in più a fronte di una popolazione analoga. I dipendenti del settore della sanità in Emilia Romagna sono 40 mila in più rispetto alla Puglia, questo avviene nonostante i Livelli Essenziali di Assistenza nella sanità sono stati stabiliti. Che cosa significa? "Non vi preoccupate stabiliremo prima i livelli essenziali di assistenza", per non parlare delle contraddizioni insite al disegno di legge che sono richiamate molto bene dal consigliere Greco che praticamente produrranno diciamo un effetto, cioè che l'applicazione di questa legge di fatto avverrà seguendo il criterio della spesa storica, quindi significa che questo disegno di legge non farà altro che in prima battuta, in prima battuta cristallizzare le disuguaglianze che ci sono già e dopodiché attraverso il sistema della compartecipazione al gettito queste disuguaglianze che oggi sono cristallizzate verranno amplificate. Che cosa significa la spesa storica ad esempio per una comunità montana o per un'area interna che rinuncia ad erogare alcuni servizi e quindi non ha alcun dato di spesa storica rispetto al quale può ricevere risorse per attivare quei servizi. Questo è il tema e questa è la grande iniquità alla base di questo disegno di legge che non farà altro che mettere in discussione l'unità del nostro paese, che è un paese che ha già due scuole differenti, perché un bambino, un adolescente del mezzogiorno ha già oggi in media meno ore di frequentazione scolastica rispetto a un bambino o a un adolescente che è nato al nord, perché non ci sono le risorse, non ci sono le strutture per attivare a sud il tempo pieno, perché abbiamo un Ministro dell'Istruzione diciamo sembra aver preso di mira i suoi dipendenti è noto l'episodio diciamo della Preside dell'istituto di Firenze rimbrottata mentre cercava di ricordare ai suoi studenti il valore della storia e cercava di condannare una violenza di stampo evidentemente fascista su alcuni studenti del suo istituto, ma prima ancora era balzato agli onori della cronaca per un'idea davvero progressista, d'avanguardia cioè quella di immaginare stipendi più alti per gli insegnanti nelle Regioni dove il costo della vita è più alto, cioè praticamente un ritorno alle gabbie salariali, si tratta praticamente di questo. Così come pure singolare e molto avanzata era l'idea del Veneto di far diventare di fatto gli insegnanti dipendenti regionali, immaginando che cosa significa questo in termini di disparità e di sperequazione a livello salariale tra gli insegnanti del Veneto e gli insegnanti di altre Regioni. Questa è la matrice culturale e politica alla base di un provvedimento di questa natura che dimentica che la redistribuzione in realtà non avviene tra territori che è una fake news che hanno provato a raccontare per convincere i più che



l'Italia è divisa tra il nord efficiente ed il sud sprecone. La redistribuzione avviene tra individui, tra individui più abbienti e tra individui meno abbienti e se invece si accetta il principio secondo il quale le risorse alle Regioni devono essere assegnate con la compartecipazione al gettito praticamente si stabilisce un principio secondo cui il livello dei servizi di una Regione non dipenderà più dal fabbisogno e dai bisogni di quella Regione, ma di fatto dipenderà semplicemente dal reddito regionale, quindi chi ha di più continuerà ad avere di più, chi ha di meno avrà sempre meno. Poi dovremmo spiegare che cosa c'entra questa impostazione con l'obiettivo di fondo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che ha le sue missioni fondamentali quella di ridurre le disparità territoriali, così come ci vengono rappresentate da fonti autorevolissime non ultima il rapporto SVIMEZ che insomma continua a parlare di una ripresa sempre più forte e di un aumento sempre più consistente dei divari. Questo è il tema ed è giusto che se ne discuta Consiglio Comunale anche perché quelle che sono le vere autonomie locali cioè i Comuni che spesso hanno potere di incidere più delle Regioni nella vita dei cittadini pur non avendo il potere di legiferare questo dimostra che aumentare gli Enti e le Istituzioni che legiferano non significa necessariamente incidere di più e meglio sulla vita dei cittadini, perché è un Comune per molti aspetti può incidere molto di più nella vita di un singolo cittadino di quanto non può fare una Regione con una legge molto spesso. Le vere autonomie locali che sono i Comuni sono state completamente tenute ai margini dal confronto che c'è stato, che è in essere su questo disegno di legge e in generale sulla esigenza di riorganizzare l'apparato istituzionale dello Stato, invece bisognerebbe capire come si danno più risorse come si mettono i Comuni nelle condizioni di rispondere più e meglio alle esigenze che derivano dalle comunità locali di riferimento; invece la risposta con questo disegno di legge è che noi o chi verrà dopo di noi a rappresentare la città in questa sede dovrà discutere di come prova non aumentare la pressione fiscale, di come prova a garantire gli stessi servizi pur avendo il 30, 40 per cento delle risorse in meno in Bilancio. Noi sappiamo già oggi che cosa significa non alterare queste due leve e contemporaneamente riuscire a mantenere i conti in ordine. Anche per questa ragione è fondamentale che maturi anche qua dentro una consapevolezza della gravità delle conseguenze alle quali siamo esposti se questa idea dovesse effettivamente affermarsi e dovessimo tralasciare il risultato che venga completamente meno la solidarietà nazionale e la partecipazione di tutte le Regioni alla suddivisione della spesa corrente e della spesa in conto capitale. Questo è il dato, io credo che noi dopo la discussione di oggi dobbiamo immaginare anche altre iniziative proprio perché questa discussione abbia un senso e lo dico per un motivo solo vedete la gravità di questo provvedimento deve far sì che il Governo andando avanti su questa strada non si trovi soltanto quelle Regioni governate dalla parte politica opposta a quella del Governo com'è successo nella Conferenza Unificata tra Stato e Regioni dove si sono opposte di fatto soltanto le Regioni governate dal centrosinistra Campania, Emilia Romagna, Toscana e Puglia e purtroppo hanno partecipato a dare l'ok a questo provvedimento anche altre importanti Regioni del sud. È fondamentale che il Governo capisca che andando avanti su questa strada non si mette soltanto contro i partiti dell'opposizione parlamentare o le sigle sindacali o le organizzazioni datoriali ma si mette contro la gran parte del paese, questo è l'obiettivo che noi dobbiamo darci e per questo è necessario fare aumentare la consapevolezza, far sì che maturi nell'opinione pubblica la necessaria conoscenza delle conseguenze che questo provvedimento può comportare. Per cui credo che come rappresentanti istituzionali abbiamo il dovere di impegnarci ciascuno negli ambiti di sua competenza affinché questa consapevolezza maturi ed affinché siano i





cittadini a sbarrare la strada al Governo nel momento in cui il Governo ha deciso di mettere in discussione l'unità dell'Italia. Grazie.

### **PRESIDENTE**

Grazie consigliere Rogoli. Non ci sono altri Consiglieri Comunali che si sono prenotati. Prima di passare alla votazione se ed il Sindaco vuole aggiungere qualcosa. Prego Sindaco.

### **SINDACO**

Intanto grazie ai sottoscrittori della richiesta di questo Consiglio Comunale i Consiglieri del PD condividiamo ne abbiamo già parlato i contenuti della richiesta ed l'altro testo che avete allegato come emendamento. È un tema cruciale per il futuro del paese. Ieri nel breve saluto che ho portato all'Assemblea di Confindustria alla presenza del Ministro Fitto in maniera molto sobria ho lanciato un appello all'unità del paese, perché il nostro paese questo ce lo dice la storia è cresciuto quando lo Stato centrale ha lavorato per ridurre le distanze tra nord e sud, quando ha provato ad abbattere le distanze economiche e sociali non c'è mai riuscito, ci sono due parti dell'Italia che vanno a velocità diverse, ma è evidente che l'unica cosa che non va fatta è quella di indebolire ulteriormente la parte più debole. È gravissima questa iniziativa legislativa del Governo, perché parte da un Decreto del Governo, con un percorso anche abbastanza anomalo, perché hanno approvato il Decreto, hanno detto che ascolteranno successivamente i Presidenti, i Sindaci e poi torneranno nuovamente al Governo per poi passare alla conversione del decreto in aula: Da questo punto di vista c'è una modalità diciamo originale rispetto all'iter burocratico che generalmente e a una legge nel nostro paese, i contenuti della riforma sono noti ne avete parlato in maniera puntuale, il senso è che si mette in discussione un principio che è anche costituzionale che è quello l'unità del paese; oggi facciamo bene ad approvare l'ordine del giorno come dicevate voi tutti non è sufficiente, assumeremo ulteriori iniziative istituzionali, ma se non dovessero partire anche iniziative di massa al di fuori delle istituzioni non li ferma nessuno questi, perché sono determinatissimi e hanno addirittura comprato anche il voto dei Presidenti delle centrodestra del mezzogiorno, gli hanno detto: "Vi renderemo più poveri, ma votate comunque favorevolmente, perché sarete ricompensati", non so qual è la contropartita che abbiano potuto offrire a questi Governatori perché è evidente, evidentissimo basta leggere la bozza di decreto che verrà modificata per carità troveranno... diciamo proveranno a fare modifiche per rendere più dolce la pillola, ma già si intravede qual è la direzione e anche questa fantomatica definizione dei LEP oggi non dà nessun tipo di garanzia rispetto alla prospettiva, anche perché dicevi bene Francesco è accaduto in passato che la Puglia grazie al Ministro Fitto ad un certo punto si impegnasse ad attuare una riforma del sistema sanitario piena autonomia senza che fosse chiesto da nessuno bloccò anche le assunzioni senza che ci fosse una direttiva del Governo centrale. Sapete cosa ha prodotto questo blocco? Una contrazione della spesa che poi è stata fotografata ed è diventata il livello diciamo di spesa da garantire alla Regione Puglia, un danno clamoroso perché queste politiche restrittive non diciamo imposte da nessuno hanno prodotto uno svantaggio strutturale e se i criteri dei LEP sono questi vuol dire che evidentemente si sancirà anche sul piano sanitario questa differenza enorme dove sarà evidentemente che occorrerà andare al nord per curarsi se ce lo consentiranno, perché diciamo non viene messo in discussione questo principio,



ma sapete bene che la mobilità passiva ha un costo e arriverà il momento in cui le Regioni del sud non avranno risorse per pagare le prestazioni alle Regioni del nord. È un problema che non si pone oggi, non viene scritto sulla carta ma è evidente che è così, perché è già così. Quando un cittadino mesagnese decide di curarsi in Emilia Romagna la Regione Puglia deve pagare quella prestazione alla Regione Emilia Romagna, quindi se verranno contratti ulteriormente i trasferimenti alle regioni del Sud è evidente che si creerà un cortocircuito che non sappiamo cosa potrà produrre. Gli elementi di preoccupazione sono moltissimi e ce ne sono molti altri li abbiamo insomma elencati, abbiamo tempo per farlo in tutte le sede, ma ribadisco se intorno a questa iniziativa legislativa del Governo e dico Governo non del Parlamento, del Governo non del Parlamento altra assurdità che però per troppo tempo non solo abbiamo avallato, ma anche noi abbiamo... è una modalità di gestione del Parlamento che abbiamo mutuato anche noi quando abbiamo governato è questo il problema purtroppo, quando anche noi commettiamo errori poi diamo forza a chi evidentemente vuole restringere gli spazi di libertà e ci siamo ritrovati... Io mi sono ritrovato a fare il parlamentare in una legislatura in cui praticamente convertivamo soltanto i Decreti Legge, quindi non avevamo l'opportunità di portare, di proporre noi diciamo le norme. Il Parlamento nasce per questo, no, è uno tre poteri dello Stato per cui il Parlamento nasce con una funzione importantissima, una delle tre funzioni fondamentali quello legislativo è stata sottratta al Parlamento e l'abbiamo fatto anche noi quando siamo stati al Eugubino. Io ricordo la frustrazione di dover approvare questi Decreti, approvati con un urgenza ovviamente che entro sessanta giorni andavano convertiti. Quando c'era la volontà di contrastare quella iniziativa legislativa del Governo abbiamo provato anche fare opposizione parlamentare, quando i tempi diventavano incompatibili rispetto ai desiderata del Governo veniva posta la questione di fiducia e quindi si troncava il dibattito parlamentare. Poi abbiamo ridotto il numero dei parlamentari, insomma abbiamo dato un bel contributo anche noi, la nostra parte per politica dobbiamo avere anche la capacità di fare autocritica per comprendere quello che sta avvenendo del paese e ci troviamo oggi con un Governo che vuole fare una legge che divide l'Italia all'interno del Consiglio dei Ministri e poi convocare i Sindaci per fargli alzare la mano o i Presidenti delle Regioni in questo caso per fargli alzare la mano e dire "Favorevoli e contrari, sono più i favorevoli andiamo avanti". O facciamo una battaglia di popolo coinvolgendo i cittadini, spiegandogli quello che sta avvenendo, oppure quello verrà nelle stanze delle sedi istituzionali al di là della buona volontà dei tanti amici che sono qui presenti ad ascoltarci non andremo molto lontano, quindi ribadisco dobbiamo sicuramente continuare con le iniziative istituzionali, ma abbiamo anche il dovere di avviare una grande battaglia di popolo, perché questo provvedimento deve essere assolutamente bloccato. Se non riusciremo a farlo questo è il primo passo di un percorso che dividerà l'Italia ancora di più di quando lo è già, ma a quel punto lo sarà anche legittimato dal punto di vista delle norme dello Stato. Per cui è lodevole l'impegno, grazie per diciamo chiesto di tenere un Consiglio Comunale monotematico su questo argomento importantissimo, perché parlarne tra noi significa poter contribuire a quel processo di partecipazione che è necessario, ma abbiamo il dovere di andare ben oltre le stanze delle sedi istituzionali. Grazie.

## **PRESIDENTE**

Grazie Sindaco. Passiamo alla lettura integrale del testo ed alla votazione. La leggo io. "Premesso che il 2 febbraio 2023 il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge recante Disposizioni per l'Attuazione dell'Autonomia Differenziata delle Regioni a



Statuto Ordinario”, articolo 116 terzo comma della Costituzione. Con il suddetto provvedimento vengono definiti i principi generali per l’attribuzione alle Regioni a Statuto Ordinario di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia e le relative modalità procedurali di approvazione delle intese fra lo Stato e una Regione. Le materie su cui potranno essere raggiunte le intese tra lo Stato e le Regioni a Statuto Ordinario per l’attribuzione alle Regioni stesse di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia sono elencate nell’articolo 117 della Costituzione, rientrato tra le altre che possono essere oggetto di intese tra lo Stato e le Regioni materie come l’Istruzione, la Tutela della Salute, il Coordinamento della Finanza Pubblica e del Sistema Tributario, la Tutela e la Sicurezza sul Lavoro, La Ricerca Scientifica e Tecnologica e Sostegno all’innovazione per i settori produttivi produzione, trasporto, distribuzione nazionale dell’energia considerato che il provvedimento in questione contribuirà ad aumentare i divari tra il nord e sud del paese con gravi conseguenze per i territori come il nostro. Secondo il direttore dello SVIMEZ, Associazione per lo sviluppo dell’industria e del mezzogiorno, tale provvedimento è in contrasto con l’impostazione del PNRR e rischia di cristallizzare il divario tra Regioni del Nord e Centro – Sud. Secondo il rapporto GIMBE sul regionalismo differenziato in sanità, la sanità rischia di diventare un bene pubblico per i residenti in una Regione del nord e un bene di consumo per le altre Regioni se i loro cittadini hanno bisogno dai accedervi. Le Amministrazioni che si sono avvicendate alla guida del nostro Comune hanno posto alla base della loro azione i principi come la solidarietà territoriale e la sussidiarietà i quasi solo palesemente messi in discussione dal provvedimento in questione. Impegna il Sindaco anche nella veste di Presidente della Provincia di Brindisi e l’Amministrazione Comunale tutta ad intraprendere in ogni sede istituzionale iniziative volte a contrastare il disegno di legge sulla cosiddetta: “Autonomia differenziata” a difesa della Costituzione, dell’Unita del paese e della centralità del Parlamento. Impegna sempre a intraprendere in ogni sede istituzionale iniziative volte ad a contrastare il disegno di legge della cosiddetta: “Autonomia Differenziata” a difesa della Costituzione e dell’unità del paese e della centralità del Parlamento, a farsi parte attiva presso il Governo, il Parlamento, la Conferenza Stato – Regioni e l’Anci affinché sia ritirato il DDL e parallelamente si riapra la discussione sul tema investendo anche il Presidente della Repubblica quale garante della Costituzione. A sostenere la proposta di legge di iniziativa popolare per la modifica degli articoli 116 e 117 della Costituzione, prevedendo una limitazione alle Regioni di poter chiedere nuove competenze con l’introduzione di una clausola di supremazia a tutela dell’unità giuridica ed economica della Repubblica; a sollecitare la definizione dei LEP e degli altri strumenti perequativi e di eliminazione delle attuali diseguaglianze come già previsti dalla Costituzione e dalla legislazione vigente a partire dai criteri per il riparto del Fondo Sanitario Nazionale; ad interessare l’Anci affinché tutti i Sindaci siano ammessi al Tavolo Istituzionale Stato – Regioni per la piena partecipazione dei Comuni sia al processo formativo della legge sia al procedimento amministrativo per la definizione delle intese”. Chi è favorevole?

*Si procede a votazione per alzata di mano.*

*Esito della votazione:* approvato.

Ringrazio tutti. Un saluto al pubblico e a chi ci ascolta da casa dichiaro conclusa la seduta.  
Buona serata.

*Il lavori del Consiglio terminano alle ore 17:45*